

**Emergenza
immigrati****L'operazione Mineo
e le reazioni politiche****Oggi missione a Tunisi
per sbarchi e rimpatri**

■ Cercare un'intesa per fermare le partenze di migranti verso Lampedusa ed avviare i rimpatri di quelli già arrivati (circa 15mila in questi primi tre mesi dell'anno). Questi gli obiettivi della missione dei ministri dell'Interno e degli Esteri, Rober-

to Maroni e Franco Frattini, attesi oggi a Tunisi. In programma un incontro con il premier Beji Caid Essebsi e con il ministro degli Esteri, Mouldi Kefi.

Quello della Tunisia è tuttavia un governo transitorio, in attesa delle elezioni in programma a luglio e dunque non è agevole ottenere impegni vincolanti.

**Lampedusa, sarà riaperta
l'ex base Nato Loran**

■ L'assessore siciliano all'ambiente, Gianmaria Sparma, compirà oggi a Lampedusa un sopralluogo all'ex base Nato Loran, chiusa da tempo, che sarà adibita a ricovero temporaneo e straordinario degli immigrati.

→ **Una dozzina di primi cittadini** del Calatino inferociti con l'esecutivo per l'arrivo degli immigrati

→ **Protesta col pullman** in arrivo da Augusta: «Il governo ha barato, si crea una bomba sociale»

Mineo, l'ira dei sindaci «Presi in giro da Maroni non firmeremo nulla»

La rivolta dei sindaci del Calatino contro il governo: scoppia la contestazione in Sicilia con gli immigrati arrivati da Lampedusa nel catanese. L'esecutivo accusato di non mantenere la parola data e creare caos.

MAX DI SANTE
CATANIA

Si sentono traditi dal governo e scendono sul piede di guerra. Ieri mattina 12 sindaci della provincia di Catania hanno manifestato davanti ai cancelli del "Villaggio della solidarietà" di Mineo per protestare contro la «presa in giro» che, secondo loro, sarebbe avvenuta ad opera del ministero dell'Interno e della prefettura di Palermo. Fra i sindaci, oltre a quello di Mineo, anche quelli di Scordia, Radusa, Ramacca, Caltagirone, Licodia, Castel di Iudica e Grammichele. I primi cittadini denunciano che è stato disatteso l'accordo nazionale che prevedeva che nel residence degli Aranci fossero ospitati unicamente i richiedenti asilo: in queste ore, invece, sono in arrivo da Lampedusa circa 550 immigrati tunisini. In prima fila nella contestazione il sindaco di Mineo, Giuseppe Castania. «Fino ad oggi - afferma - i sindaci del comprensorio hanno mantenuto un atteggiamento di responsabilità, civiltà e democrazia: ora però basta. Ai nostri

Messaggi Alemanno scrive al ministro «Roma fa già la sua parte»

■ A Roma «fa già ampiamente la sua parte» e «non può sopportare ulteriori pesi». Il sindaco Gianni Alemanno, in una lettera al ministro Maroni, chiede «alle autorità competenti di escludere l'area metropolitana di Roma Capitale dall'elenco dei possibili siti destinati ad accogliere i richiedenti asilo e i profughi».

Tunisini manifestano al Cie di Bologna

■ È durata due ore la protesta di alcuni immigrati tunisini trattenuti al Cie di via Mattei, a Bologna. Sette uomini, saliti uno alla volta su una tettoia che divide alcune aree della struttura, hanno gridato slogan per protestare contro la loro detenzione nel centro.

ITALIA FINANZIATA DALLA UE

La Commissione europea affiancherà l'Italia per sostenere i costi dei flussi migratori: lo assicura Salvatore Iacolino, eurodeputato Pdl, che ha presentato un'interrogazione orale.

danni è stata fatta una colossale presa in giro. Questo è un non-progetto iniziato male e proseguito peggio: era già una follia ospitare qui migliaia di richiedenti asilo, ora è una doppia follia mettere nel residence migliaia di immigrati». A questo punto il prefetto di Palermo Caruso - chiede il sindaco - «deve venire e darci spiegazioni». «Questa - spiega dal canto suo Francesco Pignataro, sindaco di Caltagirone - è una grande farsa che noi respingiamo al mittente: questa non è una riserva indiana e presto diventerà un lager. Nelle riserve indiane c'era un equilibrio, ma qui queste persone non sanno come trascorrere la giornata». L'intenzione dei sindaci, spiegano, è quella di impedire che Mineo si trasformi in una nuova Lampedusa. «Siamo stati traditi dal governo - dicono - e straceremo il piano sicurezza firmato con il ministro Maroni». Nei prossimi giorni c'è anche l'intenzione di organizzare una manifestazione popolare con i cittadini.

«Non firmeremo nessun protocollo sulla sicurezza perché non ci sono le condizioni per garantirla. Il primo protocollo sulla sicurezza, di là dai giochi di prestigio, sarebbe quello di mantenere la parola data. E Maroni sta invece palesemente venendo meno a ogni impegno, trattando il nostro territorio con i piedi» incalza Pignataro, mentre ad Augusta arrivavano i circa 500 immigrati portati dalla nave militare «San Marco»,

partita l'altra sera da Lampedusa. «Il governo ha barato. Anziché inviare i richiedenti asilo smistati dai vari centri di accoglienza, agli Aranci manda i migranti sgomberati da Lampedusa. Così la bomba sociale che temevamo si realizza e i problemi per la sicurezza delle nostre comunità e degli stessi ospiti della struttura diventano, purtroppo, una realtà. Siamo persone con la schiena dritta, non ci piegheremo a diktat né ci faremo illudere dalle promesse. Non si usi la coperta dell'emergenza per coprire l'ennesimo attentato alla dignità del nostro comprensorio». L'ira era esplosa già l'altro giorno per bocca del sindaco di Mineo, Giuseppe Castania: «Una colossale presa in giro, un perfido inganno. Questo progetto è nato male e sta procedendo peggio. Sette immigrati sono già scappati. Come si fa a gestire questa emergenza con tanto pressapochismo? Così si danneggia la popolazione del calatino e gli stessi migranti». Al fianco dei sindaci, nella protesta contro il governo, c'è anche il governatore

Rivolta popolare Nei prossimi giorni una manifestazione di piazza con la gente

della Regione siciliana: «A conti fatti, con l'ingresso dei primi migranti trasportati da Lampedusa con la nave San Marco, ormai si può parlare di un vero e proprio bluff da parte del governo nazionale» afferma il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. «Il Villaggio degli Aranci - aggiunge - doveva essere destinato ad ospitare i richiedenti asilo presenti su tutto il territorio nazionale: nutrivamo già delle forti perplessità su questa scelta. Trasferire i migranti dalla Sicilia alla Sicilia significa continuare a scaricare sempre e soltanto sulla Sicilia - a Lampedusa, a Mineo e a Birgi - i costi sociali ed economici di questo tsunami migratorio». ❖